

Colombia: la lotta prosegue, la repressione è brutale, il mondo continua a non vedere

Continuano incessantemente da venti giorni le proteste popolari in Colombia e prosegue, se possibile in modo sempre più brutale, la repressione. Le forze di polizia del governo Dunque continuano a “lavorare” [godendo del silenzio complice](#) della comunità internazionale e dei media. I [dati forniti](#) da *Colombia Informa*, riferiti al periodo 28 aprile-10 maggio, parlando di: **52 persone uccise; 489 feriti; 435 persone scomparse** (anche minorenni); **1.365 persone detenute arbitrariamente; 15 abusi sessuali; 122 attacchi** della polizia **contro la stampa indipendente**. Però, anche con l’intensificarsi della repressione, il *Paro Nacional* (così è stata denominata la protesta) non si ferma.

National strike [@paronacional](#) day 15 Cali, Colombia
pic.twitter.com/3d7M7aTxLV

— Sergio Olmos (@MrOlmos) [May 12, 2021](#)

Mesa de Trabajo sobre Desaparición Forzada en Colombia [ha invece registrato 471](#) persone scomparse, di cui solo 92 sono state rintracciate presso centri detentivi come il *Transfer for Protection Centers* (CCC) oppure all’*Immediate Care Commands* (IAOs) e altri siti non autorizzati dalla legge e senza alcuna autorizzazione da parte della Procura. Di tutti gli altri “desaparecidos” non si è avuta alcuna notizia.

La rete per i diritti umani della Colombia sud-occidentale *Francisco Isaías Cifuentes* (REDFIC) ha pubblicato questo sabato [un rapporto](#) che descrive in dettaglio i casi di violenza sessuale contro le donne nell’ambito delle continue accuse di repressione della forza pubblica contro i manifestanti in Colombia. Si aggiungono, ai 15 già registrati, altri 14 casi di stupro. Purtroppo, proprio come avvenuto in moltissimi teatri di guerra, lo **stupro** è utilizzato **come strumento di terrorismo nei confronti delle attiviste donne**.

Popolazioni indigene, comunità afro-colombiane, contadini, classe urbana e classe operaia, movimenti giovanili e studenteschi, hanno costruito una campagna di **protesta che oramai va oltre la semplice opposizione alla riforma fiscale** che ne ha costituito la scintilla: l’ultima goccia che ha fatto traboccare [un vaso colmo di ingiustizie sociali](#). La monumentale iniziativa popolare ha portato nelle strade e nelle piazze la cultura, l’arte e la musica, mentre il governo ha risposto con violenta repressione.

□ [#SOSColombiaDDHH](#) □ No es una película de Hollywood, es la guerra que tiene el régimen de Duque contra el pueblo colombiano, una completa masacre

Colombia: la lotta prosegue, la repressione è brutale, il mondo
continua a non vedere

en Buga y Popayán a esta hora. [#SOSBuga@KumpaLili](#) [@AnonySudamerica](#)
[@ChalecosAmarill](#) [@DiegoEnLaLuchapic.twitter.com/e0W0m1nMqc](#)

— ██████████ (@DrSuazo915) [May 14, 2021](#)

La miccia delle proteste, iniziate il 28 aprile, è stata infatti la riforma fiscale voluta dal governo di destra di Iván Duque Márquez, poi ritirata, che avrebbe rincarato molto il costo della vita e **il cui peso maggiore sarebbe gravato sulle classi medio-basse** già al limite della sopportazione dopo un anno di pandemia. Il governo aveva intenzione di recuperare quasi 7 miliardi di dollari con una tassazione su beni di prima necessità come farina, uova e zucchero, oltre che da un rincarato di servizi di base come l'elettricità.

Intanto, [lunedì scorso](#), la comunità colombiana che vive in Italia ha tenuto un presidio in Piazza del Popolo, a Roma, in solidarietà con i manifestanti oltreoceano.

[di Michele Manfrin]